

24 Gennaio

Presentazione del corso di teatro alla Libera Università per l'Apprendimento Permanente.

Il segretario sig. Massaro espone gli scopi dell'associazione culturale LUAP presentando la proposta formativa per l'anno 2009 e introduce il corso di teatro.

Questo primo incontro mi permette di presentare il corso che preciso subito trattarsi di un percorso non ritenendo possibile sviluppare un vero corso di teatro in 30 ore. E' con grande entusiasmo che accetto l'invito dell'associazione a elaborare una proposta nell'ambito dell'apprendimento permanente e altrettanto entusiasmo trovo negli iscritti, parte dei quali li conosco già avendo partecipato al PON organizzato al Liceo Scientifico nel 2007 e poi al seminario con Licia Maglietta nell'ambito del programma Palcoscenico Calabria nel Dicembre 2007. L'opportunità di proseguire un percorso di approfondimento del teatro e delle sue dinamiche con delle persone interessate è molto affascinante ed estremamente impegnativo. Il corso non può ripetersi ma deve rappresentare l'occasione di approfondire quanto già affrontato nei precedenti corsi senza però escludere chi si avvicina per la prima volta a un corso di teatro. E' molto importante per me avere il sostegno della compagnia di teatro amatoriale Dafne e di Sonia Benedetto con cui ho discusso il programma per riuscire a calibrare la proposta sulle effettive esigenze dei partecipanti. Ritengo che la curiosità e la passione di questo gruppo possa aprire degli spazi per un'esperienza teatrale che non sia di semplice fruizione ma che possa trasformarsi in una proposta attiva. Confesso che per me sarebbe più semplice lavorare su un testo e finalizzare il lavoro alla messa in scena di uno spettacolo, e questa proposta raccoglie il favore della maggior parte dei partecipanti. Preciso subito che affinché questo possa succedere con il poco tempo a disposizione è necessaria la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti. Propongo di iniziare il lavoro di preparazione dalla disponibilità del gruppo, lavorando su ciò che è alla base della voglia di fare teatro: la creatività, il bisogno di esprimere i propri sentimenti e di liberare la propria fantasia. Il teatro rappresenta dunque lo strumento per lavorare su se stessi e per conoscere l'ambiente che ci circonda attraverso la rappresentazione. Lavoreremo attraverso giochi creativi ed esercizi d'improvvisazione, invito ad abbandonare subito l'idea che si possa diventare attori, anche solo per una recita, apprendendo una tecnica.

7 Febbraio - Orientamento

Ci troviamo per cominciare il percorso di teatro e il programma di oggi prevede di attivare in ciascuno una maggiore consapevolezza di sé e di iniziare a costruire un gruppo sano di lavoro in cui risulti possibile elaborare liberamente delle proposte creative senza paura di essere giudicati. Voglio evitare assolutamente di trasformare gli incontri in conferenze e comincio con un primo esercizio, molto semplice. Chiedo a tutti di alzarsi e disporsi con le spalle alle pareti della sala e a fare un passo avanti. Fornisco ad ognuno un pezzo di nastro adesivo che chiedo di attaccare dietro le spalle restando fermi con i piedi. A questo punto do un secondo pezzo di nastro adesivo che questa volta chiedo di attaccare con l'idea di spingersi il più lontano possibile. Invito tutti a controllare i risultati. C'è una grande differenza tra i due pezzettini. La consapevolezza ha permesso ad ognuno di spingersi oltre al punto raggiunto la prima volta. I due pezzetti di nastro adesivo, per me rappresentano ciò che siamo nella vita di ogni giorno e ciò che diventiamo sulla scena, quando la consapevolezza di sé e di ciò che si fa deve essere al massimo. Il lavoro che proporrò non è sul secondo pezzo ma sul primo e intende attivare nella vita di ogni giorno una maggiore consapevolezza di sé, della propria creatività e delle proprie potenzialità.

Divido il gruppo in due e invito il primo gruppo a stare in scena in piedi e il secondo a fare da pubblico. Il compito è di guardare ed essere guardati. Senza lasciare spazio ai commenti i due gruppi si scambiano i ruoli. Chiedo di ripetere l'esercizio dando a chi sta in scena il compito di contare mentalmente le sedie, o le mattonelle, o gli spettatori. Dopo che i due gruppi si sono alternati chiedo di esporre come ci si è sentiti, e le differenze tra i due momenti. E' risultato chiaro a tutti quanto fosse stato imbarazzante starsene esposti senza fare niente mentre avere un compito ha migliorato di molto l'esperienza.

Cominciamo l'esplorazione sensoriale dalla vista, chiedo al primo gruppo di immaginare di essere gli spettatori di un evento sportivo, lo stesso per tutti. Non si tratta del gioco dei mimi quanto piuttosto di attivare la condizione del vedere attraverso tutto il corpo.

Dopo che i due gruppi si sono cimentati sull'esercizio chiedo di sedere in cerchio e di fare un esercizio d'immaginazione, di chiudere gli occhi e di pensare all'ultimo evento sportivo a cui ognuno ha assistito. Parliamo dell'esperienza e per tutti l'immagine del ricordo è più vivida di quella che si vedeva nell'esercizio di visualizzazione.

Passiamo all'udito e invito tutti a fare silenzio e ad ascoltare per qualche minuto i suoni intorno. Dopo aver attivato l'udito i due gruppi devono stare in scena come se stessero ascoltando un evento a scelta. L'udito è generalmente meno sviluppato della vista e per alcuni è difficile restare in ascolto senza fare un'azione.

Passiamo al tatto, chiedo di stare seduti e di sentire il contatto con gli indumenti e la sedia, il pavimento, sentire l'aria sul viso. Continuiamo ad esercitare il tatto in un semplice gioco in cui a turno in piedi con le mani dietro le spalle si deve conoscere un oggetto solo toccandolo. Non c'è il tempo per tutti e passiamo all'esercizio di gruppo: bisogna manipolare un elemento immaginario.

Propongo l'esercizio di gruppo anche per gusto e olfatto insieme, i due gruppi hanno ormai preso confidenza con gli esercizi e cominciano a divertirsi.

Alla fine chiedo come ci si sente, quale dei sensi ha risposto meglio, quale ha presentato le maggiori difficoltà; per ognuno c'è un canale preferenziale per entrare in contatto con l'ambiente.

L'esplorazione sensoriale ha attivato i partecipanti e ha creato un clima di lavoro attivo, superando gli imbarazzi iniziali.

Chiedo di lavorare a coppie sull'esercizio dello specchio a turno uno fa da specchio all'altro che deve proporre delle azioni quotidiane. Il compito di chi fa lo specchio è di attivare un profondo ascolto dell'altro che gli permetta di muoversi in sintonia con il compagno. Uno sviluppo di questo esercizio è il tiro alla fune in coppia bisogna simulare una gara di tiro alla fune, la fune non c'è e dipende dalla capacità dei due di entrare in rapporto la riuscita dell'esercizio.

Concludiamo con un grande esercizio di gruppo. Uno alla volta si sale in scena e si propone un'azione.

Sono molto contento del livello di concentrazione e di disponibilità al lavoro del gruppo.

Alla fine tutti i partecipanti si sono dimostrati molto soddisfatti delle tre ore di lavoro.

Chiedo per il prossimo incontro di prestare attenzione ai propri sensi, di darsi un breve momento per ascoltare, vedere, toccare, annusare e gustare. Invito anche a tenere un piccolo quaderno in cui registrare le esperienze di questo corso, in cui scrivere cosa si vorrebbe cambiare di sé, del proprio carattere, delle proprie abitudini. Il teatro è l'arte della metamorfosi e del cambiamento, invito i partecipanti ad avere fiducia nel fatto che i cambiamenti sono possibili.